

GLI ACCERTAMENTI SUI SOLDI SVANITI

# I flussi di denaro che portano ai 49 milioni Gli stessi nomi nel mirino dei pm genovesi

**MARCO GRASSO**  
GENOVA

Come tante strade che portano tutte a uno stesso indirizzo, anche i magistrati genovesi erano arrivati ai due commercialisti Alberto Di Rubba e Andrea Manzoni. I loro nomi compaiono in alcune rogatorie estere chieste al Lussemburgo. Nel Granducato porta anche la pista principale dell'inchiesta: 10 milioni di euro in Lussemburgo, transitati dalla banca Sparkasse di Bolzano. Da qui, dopo una vorticosa triangolazione tra fiduciarie, tre milioni rientrano in Italia. Un'operazione sospetta, segnalata per questo all'ufficio riciclaggio di Bankitalia. Per questo, nel dicembre del 2018, presso lo studio di via Angelo Maj 24 di Bergamo, al-

lora semiconosciuto, si presentano i finanziari che fanno riferimento a due Procure diverse: Bergamo, che indaga sui finanziamenti all'associazione politica "Più Voci", e Genova, che sta dando la caccia agli ormai noti 49 milioni di euro evaporati dai conti del Carroccio. Una ricerca che segue numerose segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dall'Ufficio informazioni finanziarie, l'ufficio antiriciclaggio di Bankitalia.

Se l'inchiesta aperta ora a Milano è un fotogramma della storia - la compravendita di un immobile a Cormanico, strapagato con soldi della Regione Lombardia e scambiato tra soggetti vicini al nucleo della nuova Lega - nel capoluogo ligure è in corso la ricostruzione della trama complessiva. Sono la

coppia Di Rubba-Manzoni, si chiedono i pm, gli architetti della complessa impalcatura societaria e finanziaria che ha consentito di svuotare le casse del partito e di salvarle dai sequestri andati (quasi) a vuoto della Procura? All'indomani dello scandalo sui diamanti in Tanzania, l'ex tesoriere Francesco Belsito aveva lasciato un conto presso Banca Aletti su cui sono depositati circa 40 milioni di euro. I suoi successori separano quel tesoretto in varie altre banche e il denaro si perde in tanti rivoli. Ma che fine hanno fatto i soldi? Chi e in quale momento ha deciso cosa fare di quel denaro? Dopo un interregno che dura fino al 2013, in cui Bobo Maroni eredita la segreteria federale e Stefano Stefani la tesoreria, Matteo Salvini prende in mano il

partito: è lui a portare Giulio Centemero, che a sua volta introduce gli ex compagni di studi, Manzoni e Di Rubba. Sono loro a creare alcune associazioni satellite e a spostare il baricentro da via Bellerio allo studio di Bergamo. A cavallo di questi anni prende corpo anche un altro grande "progetto": la separazione dei conti del partito nazionale e delle singole segreterie regionali. Una parcellizzazione che rende più difficile seguire i flussi dei capitali. Il resto della storia è noto: quando i magistrati si presentano per sequestrare i 49 milioni, ne trovano poco più di tre. La Lega stringe un accordo per ripagare tutto in rate che si estingueranno in 80 anni. E i magistrati cominciano a riavvolgere il bandolo della matassa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

Belsito, ex tesoriere Lega Nord

## I movimenti sospetti segnalati dall'antiriciclaggio di Bankitalia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.